

Francesca Bellino

**U**n genio rock, ribelle e creativo. Un uomo tormentato e inquieto alla ricerca disperata della libertà e prigioniero dalla sua stessa natura. È descritto così, sin dall'incipit del racconto in cui lo si vede fasciarsi la faccia soffocandosi, Michelangelo Merisi da Caravaggio, protagonista del nuovo film d'arte prodotto da Sky con Magnitudo Film, a cinema dal 19 al 21 febbraio, distribuito da Nexo Digital in 340 copie in Italia e presto in 3.000 copie nel resto del mondo.

Grazie alla voce prestata all'io narrante dell'artista da Manuel Agnelli e al volto e al corpo da Emanuele Marigliano, «Caravaggio. L'anima e il sangue», film diretto da Jesus Garces Lambert, aggiunge alla lunga filmografia dedicata all'artista nato a Milano il 29 settembre 1571, tra i più controversi e misteriosi della sua epoca, una dimensione emozionale e una complessità psicologica che ne restituiscono un'immagine fortemente contemporanea.

«Oggi sembra che l'etica abbia costretto gli artisti a prendere una direzione e a portarla avanti per tutta la vita. Caravaggio invece era libero. Di lui mi piace questa libertà e le sue contraddizioni, piuttosto che l'essere maledetto» spiega Manuel Agnelli, frontman degli Afterhours, giudice di «X Factor» e futuro conduttore di «Ossigeno», in onda su Raitre dal 15 febbraio. «Posso immaginare il suo tormento nel trasgredire alle commissioni che gli venivano fatte perché rischiava la testa», aggiunge Agnelli, «eppure nella sua epoca gli artisti sono serviti del potere per creare, poi è diventato disdicevole e la qualità dell'arte ne ha risentito. Prestargli la voce per me è stato un arricchimento. Un altro modo di



Manuel Agnelli  
«Doppiarlo per me è stato un altro modo di cantare».

Sempre in bilico tra sacro e profano, le opere di Caravaggio hanno trasgredito alle regole, a volte scandalizzato come nel caso di «La morte della vergine», ma sempre emozionano e fatto discutere come si evince dai documenti originali custoditi all'Archivio di Stato di Roma tra cui verbali, processi e denunce mostrati per la prima volta sul grande schermo.

Oltre alla narrazione dei pensieri dell'artista, contribuiscono al racconto dell'uomo e delle opere Claudio Strinati, storico dell'arte ed esperto di Caravaggio, Mina Gregori, presidente della Fondazione di studi di storia dell'arte Roberto Longhi, e Rossella Vodret, curatrice del



I colori di Merisi Una scena di «Caravaggio - L'anima e il sangue». A sinistra, Manuel Agnelli

Gli schermi dell'arte

# Caravaggio come Batman genio maledetto (e rock)

Il volto di Marigliano e la voce di Agnelli per il film sul pittore  
La tecnologia restituisce le singole pennellate dei suoi quadri

la mostra «Dentro Caravaggio» a Palazzo Reale di Milano.

«Caravaggio è un personaggio ricco di potenzialità narrativa che per me ha dei punti di contatto con la storia di Batman», evidenzia Claudio Strinati: «Entrambi restano orfani da piccoli. Caravaggio per colpa della peste, Batman per un omicidio. Dunque entrambi vedono morire i genitori in maniera ingiusta e per questo vivono ossessionati dal male e dal buio e vogliono portare il bene. Inoltre - aggiunge il critico - i quadri di Caravaggio sono scuri, sono città-non luogo come Gotham City, e c'è anche da dire che Batman non è dotato di superpoteri come Superman o Spiderman, ma è sostenuto dalla sua capacità creativa. Ha mezzi prodigiosi dettati dalla fantasia paragonabili allo stile pittorico di Caravaggio».

Sullo schermo lo stile dell'artista e i dettagli delle sue opere non visibili a occhio nudo saranno ammirabili grazie alla sperimentazione dell'ultra risoluzione di un girato in sorgente in 8K (7680x4320 pixel), tra le prime volte usato in Italia, che permette di percepire le singole pennellate restituendo la voluttuosità e la consistenza materica dei quadri. Attraverso evolute tecniche digitali, il film inoltre effettua un'operazione senza precedenti: il riposizionamento virtuale dell'opera rifiutata «La Madonna dei palafrenieri» (1605) nella sede a cui era originariamente destinata, ovvero l'attuale altare di San Michele Arcangelo nella Basilica di San Pietro a Roma, di fianco al Baldacchino del Bernini.

Dopo gli anni goliardici vissuti a Roma e il tragico incidente che lo

costringe a lasciare la capitale (l'omicidio di Ranuccio Tomassoni durante una rissa), Caravaggio gira l'Italia in cerca di se stesso sfuggendo ai nemici che sempre si creava al suo passaggio. Si ferma a Milano, a Firenze, a Malta, in Sicilia e per due volte a Napoli dove dipinge «Le sette opere di Misericordia» - conservata presso il Pio Monte della Misericordia - tra la fine del 1606 e l'inizio del 1607 su commissione della congregazione del Pio Monte della Misericordia per volere di Luigi Carafa-Colonna; la «Flagellazione di Cristo» nel 1607, conservata nel Museo di Capodimonte; e la sua ultima opera, il «Martirio di Sant'Orsola», dipinta nel 1610 a poche settimane dalla sua misteriosa morte mentre si dirigeva a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.